

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-1962 del 14/04/2017
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi - L.R. N. 21/2004 e smi - L.R. 13/2015 - DGR 1795/2016 - Societa' Agricola Le Terre del Bio - Aggiornamento per Modifica non Sostanziale dell'AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i. rilasciata per l'attivita' IPPC esistente di allevamento intensivo di suini svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, localita' Villa Pianta, via Reale Lavezzola n. 39/A.
Proposta	n. PDET-AMB-2017-2036 del 14/04/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno quattordici APRILE 2017 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 1795/2016 -. **SOCIETÀ AGRICOLA LE TERRE DEL BIO** - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE N. 765 DEL 06/03/2015 E S.M.I. PER L'INSTALLAZIONE IED ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI (PUNTO 6.6, LETTERA B) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI ALFONSINE, LOCALITÀ VILLA PIANTA, VIA REALE LAVEZZOLA N. 39/A.

AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che il gestore **Società Agricola Le Terre del Bio**, avente sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 37/A (P.I. 02523420392), ha presentato in data 30/08/2016 (PGRA/2016/10919 del 01/09/2016) la comunicazione ex art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. tramite il Portale regionale IPPC-AIA, relativa alla variazione del ciclo produttivo con riduzione della capacità massima produttiva da 6.945 capi (di cui 4.050 lattonzoli di peso inferiore ai 30 kg e 2.895 suini di oltre 30 kg) a 2.496 capi (suini di oltre 30 kg), comprensiva anche di modifiche gestionali nell'utilizzo dei ricoveri pre l'allevamento suinicolo sito in comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame";
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 26465/2016, emerge che:

- con provvedimento n. 765 del 06/03/2015 del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Ravenna, è stato rilasciato il Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al gestore Azienda Agricola Villapianta S.S., per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo (punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola, 39;
- con provvedimento n. 678 del 17/03/2016 del Dirigente di ARPAE – SAC di Ravenna, è stata volturata l'AIA n. 765 del 06/03/2015 da "Azienda Agricola Villapianta S.S.", avente sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 39/A (P.I. 00131120396), a "Società Agricola Le Terre del Bio", con sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 37/A (P.I. 02523420392), per subentro nella gestione dell'installazione a far data dal 19/11/2015;
- in data 30/08/2016 (PGRA/2016/10919 del 01/09/2016) è stata trasmessa la **comunicazione di modifica non sostanziale** dell'AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da parte del gestore "Società Agricola Le Terre del Bio" con sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 37/A, per variazione del ciclo produttivo con conseguente riduzione della potenzialità massima di allevamento;

In particolare, l'Azienda propone:

- la modifica del ciclo produttivo, con dismissione della fase di svezzamento dei lattonzoli, tale per cui la potenzialità massima si riduce da 6.945 capi (di cui 4.050 lattonzoli e 2.895 suini di oltre 30 kg) a 2.496 capi (suini di oltre 30 kg);
 - di destinare il capannone n.5 (ex capannone L1) all'ingrasso dei suini e non più allo svezzamento dei lattonzoli;
 - l'utilizzo dei parchetti esterni a servizio dei capannoni n. 1 – n.2 – n.3 in modo da ampliare lo spazio dedicato agli animali e favorirne il benessere. I parchetti hanno una superficie complessiva di circa 420 mq che non concorre al conteggio sulla Superficie Utile di Allevamento;
 - la diminuzione del numero dei bacini di stoccaggio da n.37 a n.10 con conseguente riduzione del volume utile di stoccaggio dei liquami da 46.743 mc a 20.000 mc e della superficie emissiva;
 - l'attivazione del pozzo aziendale esistente per l'utilizzo di acqua sotterranea in supporto alla linea acquedottistica già presente;
- la succitata domanda si configura come modifica non sostanziale che richiede l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i., ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404;
 - ai fini del procedimento istruttorio, valutata la necessità di acquisire maggiori elementi, con nota PGRA/2016/12663 del 12/10/2016 questa Agenzia - SAC di Ravenna ha richiesto documentazione integrativa, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
 - le modifiche proposte riguardano aspetti tecnico-gestionali e ambientali dell'installazione tale per cui, con nota PGRA/2016/11255 del 09/09/2016 questa ARPAE - SAC ha richiesto il supporto tecnico del Servizio Territoriale - Unità IPPC-VIA di Ravenna;
 - con nota del 14/11/2016, l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla SAC di Ravenna con nota del 14/11/2016 (PGRA/2016/14113);
 - in data 22/12/2016 - acquisita al ns. PGRA/2016/16181 del 29/12/2016 - l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa tramite Portale regionale IPPC-AIA, ritenuta non sufficientemente esaustiva rispetto a quanto richiesto con nota PGRA/2016/12663 del 12/10/2016, e pertanto non completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento. Inoltre, nella relazione allegata alla succitata documentazione, l'Azienda proponeva nuovi elementi relativi la volontà di avviare una sperimentazione nella preparazione di una quota alimentare tramite utilizzo di un mulino mobile e utilizzo di bollitore alimenti, precedentemente non valutati dagli organi competenti;
 - riscontrata l'esigenza degli enti coinvolti di approfondire univocamente le proposte aziendali al fine delle valutazioni di competenza, la SAC di Ravenna con nota PGRA/2017/1956 del 14/02/2017, ha convocato un tavolo tecnico svoltosi in data 09 Febbraio 2017. Successivamente, con nota PGRA/2017/1956 del 14/02/2017, questa SAC ha trasmesso una nota riassuntiva dell'incontro alla Società Agricola Le Terre del Bio s.s. richiedendo altresì di completare le informazioni già richieste con nota PGRA/2016/12663 del 12/10/2016 e di aggiornare in modo univoco le dichiarazioni rese nella documentazione tecnica presentata il 22/12/2016. I termini del procedimento sono mantenuti sospesi fino alla presentazione della documentazione completa di tutti gli elementi ai fini dell'espressione del parere di competenza;
 - in data 10/03/2017 la Società ha provveduto a trasmettere la documentazione integrativa ritenuta completa di tutti gli elementi richiesti con nota del PGRA/2016/12663 del 12/10/2016 e richiamati con nota del PGRA/2017/1956 del 14/02/2017, per cui i termini del procedimento si intendono riavviati.
- Si rileva che l'Azienda dichiara di non dare seguito alla preparazione della razione alimentare costituita dalla cottura patate e pertanto non viene realizzata la platea dedicata allo stoccaggio e bollitura;
- la succitata documentazione del 10/03/2017 è stata trasmessa dalla SAC di Ravenna agli Enti coinvolti, con nota PGRA/2017/3915 del 21/03/2017 ai fini dell'espressione del parere di competenza;
 - in data 05/04/2017 la Società ha provveduto a trasmettere ulteriore documentazione, a titolo volontario, inerente l'aggiornamento dei dati di produzione emissioni ed effluenti con applicazione dei parametri definiti dal regolamento regionale vigente, acquisiti al ns. PGRA/2017/4761 del 05/04/2017;
 - è stato acquisito da questa SAC di Ravenna il nulla osta alle modifiche non sostanziali proposte dall'Azienda espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (PGRA/2017/4307 del 28/03/2017);
 - è stato acquisito da questa SAC di Ravenna il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2017/4662 del 04/04/2017);

- è stato acquisito da questa SAC di Ravenna il parere tecnico Prot. n.75470/P del 07/04/2017 espresso dall'Azienda USL della Romagna (PGRA/2017/4916 del 10/04/2017);
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione del relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis;

Si rileva che unitamente al Report 2014, presentato in data 28/04/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PGProvincia n.41639 del 28/04/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo;

- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 19/05/2016 (PGRA/2016/5828 del 19/05/2016), redatto dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 23/03/2016, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 60 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

- **di considerare** le modifiche proposte dalla Società Agricola Le Terre del Bio - avente sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 37/A (P.I. 02523420392) – relative al progetto di variazione del ciclo produttivo e riduzione della capacità massima produttiva, già citate nelle premesse, come **MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA**;
- **di rilasciare** alla Società Agricola Le Terre del Bio, in qualità di gestore, **l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo di cui al punto 6.6. lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i. nell'installazione sita in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 39/A, **con potenzialità massima autorizzata di 2.496 capi/ciclo**, corrispondenti a 224,64 t p.v.;
- **di mantenere fissato il termine di validità della autorizzazione al 06/03/2025**, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., ed è facoltà di questa Agenzia di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo;
- **di stabilire** che il presente atto sostituisce il provvedimento n.765 del 06/03/2015 e s.m.i. ;
- **di assumere** il presente provvedimento di modifica dell'AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i. e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;
- **di dare atto** che contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199,

possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza ;

- **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

Categoria IPPC

6.6. lettera b) impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg

Società Agricola Le Terre del Bio

Sede Legale: comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola, 37/A (P.I. 02523420392);

Sede Impianto: comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola, 39/A.

La presente relazione è relativa all'**Aggiornamento per modifica non sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 765 del 06/03/2016 e s.m.i.

La **Società Agricola Le Terre del Bio** è autorizzata per lo svolgimento delle fasi di accrescimento e ingrasso di suini, a partire da lattonzoli fino ad ottenere suini grassi da destinare ai siti di macellazione, nell'unità produttiva esistente sita in comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola, 39/A.

L'AIA n. 765 del 06/03/2016 e s.m.i., autorizzava una potenzialità massima di **6.945 capi**, di cui 4050 lattonzoli di peso inferiore a 30 kg e 2.895 suini con peso oltre i 30 kg e una consistenza effettiva di 5.895 capi, di cui 3.000 lattonzoli con peso inferiore a 30 kg e 2.895 suini con peso oltre i 30 kg. Il ciclo produttivo consisteva nell'ingresso di lattonzoli (18 kg p.v.m) e accrescimento fino ad ottenere suini (170 kg p.v.m) per la produzione di carne da consumo. La durata di un ciclo era di circa 7-8 mesi, in linea con quanto previsto dal Regolamento Regionale n.1/2016. La produzione massima di effluenti risultava pari a 17.491 m³ di liquame all'anno. La produzione effettiva di effluenti era pari a **16.791 m³** di liquame all'anno, per un corrispettivo pari a **28.296 kg di azoto** all'anno. Per la tipologia di stabulazione adottata non si aveva produzione di effluente palabile. I liquami sono stoccati nei lagoni in terra adiacenti all'allevamento, di capacità utile sufficiente. La Società effettuava l'utilizzo agronomico di tutti gli effluenti prodotti.

Modifica non sostanziale

Dal momento di riavvio dell'attività nel 2016, a seguito di un periodo di inattività, il gestore subentrante Società Le Terre del Bio s.s. ha intrapreso un percorso di ridimensionamento del ciclo produttivo con l'effettuazione della sola fase di ingrasso dei suini oltre i 30 kg (già autorizzata). Inoltre lo stoccaggio dei liquami avviene in soli n. 10 bacini in terra, rispetto ai precedenti 37, la cui capacità utile è sufficiente. I restanti lagoni sono in capo al precedente proprietario, il quale ha effettuato le pratiche necessarie ai fini della riconversione in terreno agricolo dei 27 lagoni rimasti.

Ad oggi, l'allevamento si svolge in 4 capannoni (1-2-3-4), aventi una superficie utile (SUA) complessiva pari a 2.547,10 m², di cui 831,60 m² il capannone 1, 862,40 m² il capannone 2, 287,00 m² il capannone 3 e 566,10 m² il capannone 5. In applicazione della norma sul benessere dei suini (D.Lgs. 122/2011) si ottiene una **consistenza massima di 2.496 suini** con peso di oltre 30 kg (224,64 t p.v.). La **consistenza effettiva è mantenuta pari a 2.100 capi**, con peso oltre i 30 kg (111 t p.v.), per scelta di produzione aziendale. La produzione massima di effluenti, sulla base di 224,64 t p.v. risulta essere pari a 14.500 m³ di liquame all'anno. La produzione effettiva di effluenti è rapportata allo svolgimento di un solo ciclo all'anno, della durata di circa 240 giorni, tale per cui, in riferimento a **111 t p.v.**, si ottiene una produzione pari a **4.530 m³** di liquame all'anno, per un corrispettivo pari a **12.200 kg di azoto all'anno**. Il ciclo prevede l'ingresso di suinetti di circa 20/25 kg pronti per la fase di ingrasso, fino ad ottenere suini grassi di circa 170 kg. La tipologia di stabulazione adottata permette la formazione di solo liquame che viene convogliato nella rete fognaria interna e inviato, previo passaggio in un pozzetto di raccolta, al primo dei 10 lagoni tramite una pompa. Il volume utile dei bacini risulta sufficiente per lo stoccaggio degli effluenti prodotti sulla base dell'allevamento di 224,64 t p.v.. I bacini sono stati sottoposti alla verifica di tenuta tramite un'indagine geologica nel 2008, integrata nel 2015, valutata positivamente dagli Enti.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti prodotti dall'allevamento, e dispone di sufficienti terreni, per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti.

Modifica non sostanziale

Le modifiche, proposte ai sensi dell'art. 29-nonies, Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., vogliono aggiornare le modalità gestionali dell'allevamento e riguardano:

- modifica del ciclo produttivo, con dismissione della fase di svezzamento dei lattonzoli, tale per cui si richiede l'aggiornamento dell'atto per variazione della potenzialità massima da 6.945 capi (di cui 4.050 lattonzoli e

2.895 suini di oltre 30 kg) a 2.496 capi (suini di oltre 30 kg) in applicazione delle norme sulla protezione dei suini di allevamento (D.Lgs. 152/06);

- variazione nella gestione del capannone n.5 (ex capannone L1) da destinare alla fase di ingrasso dei suini e non più allo svezzamento dei lattonzoli;
- modifica della numerazione dei fabbricati: capannone n. 1 (ex n. C1), capannone n. 2 (ex n. C2), capannone n.3 (ex n. C3), capannone n. 5 (ex n. L1);
- utilizzo dei parchetti esterni, a servizio dei capannoni n.1 – n.2 – n.3, aventi una superficie complessiva pari a circa 420 mq, da utilizzare nei mesi invernali/primaverili con copertura e in modalità aperta nei mesi estivi. La superficie non viene conteggiata per il calcolo della SUA;
- diminuzione del numero dei bacini di stoccaggio da n.37 a n.10 con conseguente riduzione del volume utile di stoccaggio dei liquami da 46.743 mc a 20.000 mc;
- l'utilizzo di acqua dal pozzo aziendale in supporto alla linea acquedottistica già presente. La Società ha avanzato richiesta alla competente SAC di Bologna (ex STB Reno);
- sperimentazione nell'utilizzo di un macinatore (mulino mobile) azionato da trattore agricolo per la preparazione delle farine alimentari da unire al mangime acquistato da aziende esterne tramite un miscelatore;
- realizzazione di un'area impermeabile dedicata alla disinfezione dei mezzi in ingresso.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 765 del 06/03/2015** - Riesame (con valenza di rinnovo) e voltura da "Az. Agr. Panzavolta Federico" a "Azienda Agricola Villapianta s.s.";
 - Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 678 del 17/03/2016** – Voltura da "Azienda Agricola Villapianta s.s." a "Le Terre del Bio Soc. Sgr."
- la modifica non sostituisce il provvedimento n. 765 del 06/03/2016 .

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente atto sostituisce:

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i.**

Per quanto riguarda le attività di spandimento agronomico, queste sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con Regolamento Regionale n.1/2016 e D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Pertanto con il presente atto viene disciplinata esclusivamente la modalità gestionale degli effluenti (cessione e/o attività di spandimento) ai fini della valutazione degli impatti ambientali ad essa collegati.

A3 - ITER ISTRUTTORIO (Modifica non sostanziale AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i.)

- **30/08/2016** presentazione da parte del gestore della comunicazione di modifica dell'AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (PGRA/2016/10919 del 01/09/2016), (con attestazione di avvenuto pagamento in data 12/08/2016 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 250,00);
- **09/09/2016** richiesta di supporto tecnico e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo al Servizio Territoriale – Unità IPPC-VIA, trasmesso con nota interna della SAC di Ravenna (PGRA/2016/11255 del 09/09/2016) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di modifica di AIA;
- **09/09/2016** richiesta di parere all'Azienda USL della Romagna con nota della SAC di Ravenna (PGRA/2016/11256 del 09/09/2016) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di modifica di AIA;

- **17/10/2016** richiesta di integrazioni da parte della SAC di Ravenna alla documentazione allegata alla comunicazione di modifica dell'AIA, con nota PGRA/2016/12828 del 17/10/2016;
- **14/11/2016** richiesta di proroga dei termini, da parte dell'Azienda, per la presentazione della documentazione integrativa per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla SAC di Ravenna con nota del 21/06/2012 (PG 54807/2012);
- **22/12/2016** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi richiesti (PGRA/2016/16181 del 29/12/2016) ritenuti sufficientemente completi ai fini del riavvio dei termini istruttori. La documentazione integrativa riguardava anche la richiesta da parte del gestore di avviare una fase sperimentale nella preparazione delle farine alimentari da utilizzare nell'allevamento;
- **03/01/2017** trasmissione da parte della SAC di Ravenna della succitata documentazione integrativa agli Enti preposti coinvolti nel procedimento con nota PGRA/2017/48 del 03/01/2017 al fine di ottenere l'espressione del parere tecnico di competenza;
- **01/02/2017** acquisizione della nota tecnica trasmessa dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente alla mancanza di alcune informazioni necessarie al fine dell'espressione del proprio parere sul piano di monitoraggio;
- **02/02/2017** acquisizione della nota Prot. 23176/P del 02/02/2017 trasmessa dall'Azienda USL della Romagna – Servizio Veterinario, relativo alla mancanza di elementi utili ai fini della valutazione sulla proposta di cronoprogramma di interventi sulle coperture contenenti cemento-amianto;
- **09/02/2017** svolgimento incontro tecnico convocato con nota PGRA/2017/1454 del 06/02/2017 da parte della SAC di Ravenna, al fine di chiarire aspetti gestionali emersi dalle dichiarazioni rese con documentazione integrativa trasmessa dal gestore in data 22/12/2016. Le risultanze dell'incontro sono state trasmesse da questa SAC con nota PGRA/2017/1956 del 14/02/2017;
- **10/03/2017** acquisizione documentazione integrativa trasmessa tramite Portale AIA dal gestore (PGRA/2017/3595 del 14/03/2017), ritenuta completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento, e successivamente inoltrata con nota PGRA/2017/3915 del 21/03/2017 da questa SAC agli Enti coinvolti ai fini dell'espressione del parere di competenza;
- **28/03/2017** acquisizione del parere espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, acquisito al ns. PGRA/2017/4307 del 28/03/2017;
- **04/04/2017** trasmissione da parte dell'Azienda di integrazioni, a titolo volontario, inerenti un aggiornamento delle informazioni inerenti la documentazione già agli atti, ritenuta utile ai fini della redazione dell'autorizzazione, acquisita al PGRA/2017/4761 del 05/04/2017;
- **04/04/2017** acquisizione del parere tecnico espresso dalla Sezione Territoriale ARPAE – Unità IPPC-VIA di Ravenna, inerente il Piano di monitoraggio e Controllo (PGRA/2017/4662);
- **10/04/2017** acquisizione del parere tecnico espresso dalla Azienda USL della Romagna, Sezione di Ravenna (PGRA/2017/4916 del 10/04/2017);
- redazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna del provvedimento di modifica non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale, e trasmissione al SUAP competente per il rilascio all'Azienda.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Società Agricola Le Terre del Bio, sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 250,00**, per cui ha provveduto in data 12/08/2016.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in comune di Alfonsine (RA), Via Reale Lavezzola, n 39/A, località Villa Pianta. Trattasi di allevamento di suini presso il quale, attualmente, vengono allevati suini da ingrasso (da 30 kg a 110-120 kg) per la macellazione.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Alfonsine, del Comune di Bagnacavallo al foglio foglio 33 mappale n. 119 e ricomprende anche le vasche di stoccaggio che sorgono a nord dei capannoni.

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.3 "Valli del Reno", caratterizzata dalla presenza dei corsi fluviali del Santerno, del Senio e del Lamone che per secoli sono stati gli elementi di importanti strategie idrauliche tra le Province di Ravenna, Ferrara e Bologna per l'utilizzo del corso del Po di Primaro (l'attuale Fiume Reno).

Dalla consultazione del PTCP, con riferimento anche alle Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), si è potuto verificare che non esistono vincoli di nessun genere in riferimento a problematiche naturali o paesaggistiche.

Dal punto di vista naturalistico l'area non risulta vincolata dalle aree definite come Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) e S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) secondo le direttive europee 92/43 e 79/409, recepite dal D.P.R. 357/1997.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

L'area è di pertinenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno. Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico è stato adottato, per la Regione Emilia Romagna, con DGR 567/2003 e riguarda i sottobacini del Fiume Reno dei torrenti Idice, Sillaro, Santerno. Dall'analisi della tavola del quadro d'unione RI e dalle norme tecniche, si è potuto verificare che la zona di allevamento non ricade all'interno delle perimetrazioni di aree esondabili, pertanto non è soggetta a vincoli o prescrizioni.

Piano Regionale dei Trasporti

L'area in oggetto di studio è già servita da una rete viaria, in quanto l'allevamento si trova sulla S.S. 16 Adriatica all'altezza della località di Villa Pianta in Comune di Alfonsine (RA).

Il numero dei camion in entrata ed in uscita dall'allevamento è tale da non incrementare in maniera significativa il traffico veicolare sulla strada statale.

Piano Regolatore Generale

Il PRG del Comune di Alfonsine (P.R.G. approvato con Atto del 1993) indicava l'area in zona E1 "Zone Agricole Normali" e in piccola parte ricade in Zona di rispetto fluviale (art.59).

Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio

Il Comune di Alfonsine, facente parte dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna, ha approvato il nuovo **Piano Strutturale Comunale** (PSC – Del. C.C. n. 24 del 16/04/2009) e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delibera del C.C. di Alfonsine n. 33 del 22/05/2012), in vigore dal 18/07/2012.

Secondo il **PSC**, l'area su cui insiste l'allevamento ricade in Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva. Dall'analisi della tavola 3AL1 - Carta dei vincoli e delle tutele, si evince che il sito insiste su aree regolamentate dall'art. 2.2 "Canali principali e secondari", art. 2.18 "Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico" e art. 3.7 "fascia di attenzione ad elettrodotti ad alta tensione". L'impianto è esistente e al momento non sono previsti ampliamenti, per cui si ha il rispetto di tutte le condizioni impartite.

Rispetto al **RUE**, con riferimento alla Tavola 1 AL1 - Ambiti normativi, vincoli infrastrutturali e relativi impianti, l'impianto si trova in ambito agricolo ad alta vocazione produttiva. dallo studio delle norme tecniche di riferimento si evince la compatibilità urbanistica dell'allevamento in quanto impianto esistente.

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Dal Quadro conoscitivo di tale Piano, le emissioni di PM₁₀ prodotte dal settore allevamenti in comune di Alfonsine darebbero un contributo del 6% sul totale delle emissioni, mentre i mezzi agricoli darebbero un contributo del 46%. Vista la percentuale delle emissioni di PM₁₀ prodotte dal settore allevamenti e il ridimensionamento del ciclo produttivo, con conseguente riduzione dei mezzi di trasporto, si prevede che l'intervento proposto non incida significativamente sulla qualità dell'aria.

Il PAIR 2020 prevede misure anche in materia di Attività produttive e in materia di Agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti, a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione. Il gestore interessato dovrà quindi valutare il rispetto delle norme e provvedere ad adeguarsi entro i tempi dettati dalla norma stessa.

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Alfonsine**, adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008, individua l'area dell'insediamento in Classe III "Aree di progetto di tipo misto" nella Classificazione acustica di progetto, riferita al corridoio della nuova S.S. 16.

Stato del clima, dell'atmosfera e di qualità dell'aria

Le caratteristiche meteo-climatiche dell'area oggetto di studio identificano la zona all'interno di una regione a carattere temperato-umida, rappresentata da inverni mediamente freddi e da estati calde, con caratteristiche escursioni termiche estive. L'andamento medio annuale è 18 C° di massima, 7.1 C° di minima e di 12.5 C° di media diurna. Le precipitazioni sono state complessivamente di 736.20 mm per l'anno 2005.

Le temperature della zona oggetto di studio sono mitigate dalla vicinanza del mare, il quale favorisce un aumento delle temperature medie invernali. La caratterizzazione meteo-climatica di quest'area è notevolmente influenzata dall'andamento, dall'intensità e dalla frequenza degli eventi ventosi dominanti, espressione di una zona di importante confluenza e smistamento delle masse d'aria.

Stato delle acque superficiali e sotterranee

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

L'azienda per l'alimentazione animale e per i servizi igienici utilizza l'acquedotto comunale. Per i lavaggi dei locali viene utilizzata sia acqua dell'acquedotto sia quella depurata in uscita dai lagoni. Si ha pertanto che l'azienda non effettua emungimenti idrici dal sottosuolo.

Stato del suolo e sottosuolo

Secondo la classificazione dei suoli, l'impianto rientra nell'unità 3 Ad, suoli pianeggianti con pendenza che varia da 0.08 % a 0.3 %. Questi suoli si sono formati dal deposito di sedimenti fluviali a tessitura media.

L'uso attuale del suolo è prevalentemente a seminativo semplice, subordinato il prato poliennale e le colture arboree (vigneto e frutteto). In provincia di Ravenna, così come nella maggior parte della Pianura Padana, si ha una subsidenza naturale legata ai fenomeni orogenetici interessanti l'area, nonché alla compattazione dei depositi sedimentari di migliaia di metri di spessore del bacino padano. Tale subsidenza ha valori stimati di circa 2-5 mm/anno.

Per quel che riguarda la sismicità della zona, l'area in esame ricade nel livello 2 della classifica sismica territoriale, la quale ha una scala di pericolosità decrescente dalla Zona 1 (massima) alla Zona 4 (nulla).

Descrizione del Ciclo Produttivo

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 20.700 m² e ricomprende n. 4 capannoni ad uso ricovero, un capannone ad uso infermeria, un magazzino e l'abitazione del custode, nella quale sono presenti anche i locali adibiti ad ufficio. Si tratta di un allevamento destinato all'ingrasso dei suini, per la produzione di carne da consumo.

L'AIA n. 765 del 06/03/2015 autorizzava una consistenza massima pari a **6.945 capi** (corrispondente a 275,53 t p.v.), di cui 4.050 lattonzoli e 2.895 suini magri, e una consistenza effettiva pari a 5.895 capi (corrispondente a 256,63 t p.v.m.), di cui 3.000 lattonzoli e 2.895 suini magri.

Il gestore ha riavviato l'allevamento nel Gennaio 2016, dopo un periodo di inattività del precedente gestore, procedendo con un graduale ridimensionamento del ciclo produttivo ed in particolare escludendo la fase di accrescimento dei lattonzoli in favore della sola fase di ingrasso (tale scelta si configura come una diminuzione della potenzialità effettiva autorizzata con AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i.). Attualmente infatti, il ciclo produttivo prevede l'ingresso di suini di circa 20/25 kg da destinare alla sola fase di ingrasso fino al raggiungimento di 170 kg, effettuando un ciclo della durata di circa 240 giorni. Generalmente viene effettuato un solo ciclo all'anno. Tale scelta ha comportato la riduzione della produzione dei liquami, tale per cui risultano sufficienti n. 10 bacini in terra (aventi capacità utile totale pari a 20.000 m³) per lo stoccaggio degli effluenti prodotti (in riferimento alla potenzialità massima), contro i 37 lagoni precedentemente utilizzati (aventi capacità utile totale di 46.743 mc).

La Società si occupa dell'utilizzo agronomico di tutti gli effluenti prodotti sui terreni di proprietà, sufficienti per lo spandimento dell'azoto prodotto (con riferimento alla potenzialità massima). Il gestore è tenuto a rispettare la normativa settoriale inerente le attività di gestione effluenti.

Assetto modificato

A seguito della dismissione della fase di svezzamento lattonzoli, la Società ha ricalcolato le superficie utili secondo i criteri definiti dalle norme sanitarie di benessere animale, e nell'ottica di utilizzare l'ex ricovero lattonzoli per la fase di accrescimento suini, ottenendo i seguenti risultati. I capannoni adibiti a ricovero, per i quali è stata anche rivista la numerazione, sono così strutturati:

Capannone 1 (ex C1): SUA = 831,60 m², pavimento pieno con corsia esterna + 145,20 m² di parchetti esterni;

Capannone 2 (ex C2): SUA = 862,40 m², pavimento pieno con corsia esterna + 235,20 m² di parchetti esterni;

Capannone 3 (ex C3): SUA = 287,00 m², pavimento pieno con corsia esterna + 40 m² di parchetti esterni;

Capannone 5 (ex L1) SUA = 566,10 m², pavimento totalmente grigliato con vaccum.

La **superficie utile di allevamento (SUA) totale** risulta pari a 2.547,10 mq; la superficie dei parchetti esterni non viene considerata nel calcolo.

In conformità alle disposizioni impartite dal D.Lgs. 122/2011 (Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini) e al peso dei capi allevati nei singoli capannoni, è stata ricalcolata la consistenza massima di allevamento, diminuita rispetto alla precedente autorizzata. La **potenzialità massima** risulta pari a **2.496 capi (di oltre 30 kg)**, corrispondenti a **224,64 t p.v.**, mentre la **potenzialità effettiva** sarà mantenuta pari a **2.100 capi/ciclo (di oltre 30 kg)**, corrispondente a 111,0 t p.v.. Generalmente viene svolto un solo ciclo di allevamento all'anno della durata di 8 mesi circa (240 giorni). Il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, per un carico di **111 t di peso vivo**, rapportato a 240 giorni di presenza dei capi, è pari a **12.200 kg**, corrispondente a **4.530 m³** di liquame. Il tipo di stabulazione adottata permette la formazione di solo liquame.

Il **ciclo produttivo** consiste nell'ingresso in allevamento di suini aventi il peso di 20-25 kg, i quali vengono in un primo momento tutti accasati nel Capannone n.1, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse. Secondo la norma sul benessere animale, nell'accasare i suinetti, l'Azienda dovrà rispettare i seguenti criteri di spazio:

- 0,30 mq da 20-30 kg p.v.;

- 0,40 mq da 30-50 kg p.v..

Successivamente, in base alla loro crescita, verranno ridistribuiti anche negli altri capannoni di allevamento (n.2-n.3-n.5) in modo da rispettare lo spazio di 1 mq/capo previsto dalla normativa in tutti i capannoni utilizzati per la fase di ingrasso, fino al raggiungimento di circa 160-170 kg. I parchetti esterni sono di tipo "convertibile", quindi durante il periodo invernale/primaverile saranno coperti con teli in plastica posizionati in modo da rendere il parquette complessivamente integrato e collegato con il proprio box di stabulazione. Nel periodo estivo la copertura viene retratta così da aumentare la circolazione dell'aria all'interno dei box e di conseguenza favorire il benessere dei capi.

La **gestione dei liquami** provenienti dai ricoveri avviene tramite linea interna dedicata che li convoglia ai lagoni di proprietà. L'Azienda, visto il ridimensionamento della capacità produttiva, ha venduto una parte dei lagoni (n. 27

lagoni) a ditta terza i quali verranno riconvertiti ad uso agricolo. A servizio dell'allevamento sono presenti n. 10 bacini di stoccaggio in terra con volume utile totale pari a 20.000 m³, sufficiente a garantire la maturazione dell'effluente prodotto (in relazione alla potenzialità massima). I contenitori sono stati tutti sottoposti a verifica di collaudo nel 2008, aggiornata con documento tecnico presentato in data 29/11/2013. Sono inoltre dotati di piezometri per il controllo della qualità delle acque sotterranee.

Le **operazioni di pulizia dei ricoveri**, effettuate a fine ciclo, quindi generalmente una volta all'anno, avvengono con acqua ad alta pressione, e convogliano nella rete interna che porta ai lagoni di stoccaggio. Successivamente viene disinfettato il locale ed effettuato il vuoto sanitario. Per il lavaggio delle corsie di defecazione, effettuato giornalmente, viene utilizzata acqua dell'acquedotto e non più il chiarificato in quanto il ridimensionamento del numero dei lagoni non permette di abbattere le sostanze odorigene e quindi non si avrebbe la garanzia di una limitazione delle emissioni. Una parte del chiarificato viene utilizzata per le corsie esterne dei parchetti. Per i lavaggi delle strutture e dei ricoveri l'Azienda ha intenzione di riattivare il pozzo aziendale per cui ha avviato le pratiche presso la SAC di competenza (SAC Bologna).

L'Azienda effettua l'**utilizzo agronomico** dei liquami prodotti nei terreni disponibili, che risultano sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti (con riferimento alla potenzialità massima). La gestione avviene nel rispetto del Regolamento Regionale n. 1/2016 e del Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica vigente nel comune in cui viene effettuato lo spandimento.

Per l'**alimentazione dei suini** l'azienda utilizza una quota di mangime acquistata da ditta esterna, e ha intenzione di occuparsi della preparazione della restante quota alimentare utilizzando le granelle autoprodotte dalla propria azienda agricola (Azienda Agricola Brunelli Andrea) avente sede nelle immediate vicinanze del sito, riducendo così gli impatti sul trasporto mangimi, ottimizzando le produzioni agricole e sviluppando un auto-sostentamento aziendale. Per la macinazione delle granelle, verrà utilizzato un mulino mobile azionato con trattrice, collocato nell'adiacente sito agricolo. Successivamente, le farine autoprodotte verranno mescolate alla farina "nucleo" acquistata da terzi, tramite apposito miscelatore a tenuta.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

I reflui prodotti sono costituiti da:

- Acque reflue domestiche;
- Acque pluviali;
- Acque meteoriche di dilavamento pulite.

Le acque domestiche derivanti dall'abitazione e dai servizi connessi all'allevamento scaricano in corpo idrico superficiale previo trattamento tramite pozzetti degrassatori, fosse Imhoff e filtro batterico anaerobico. Il recapito è il canale "Principale di Lavezzola", facente parte del bacino idrografico del Canale Destra Reno. Il sistema di trattamento è stato autorizzato con atto n. 4171 del 17/12/2012 dalla Provincia di Ravenna a seguito della domanda di modifica non sostanziale per adeguamento dello stesso presentata dal precedente gestore in data 28/06/2012 (ns. PG 57419/2012).

Le acque pluviali, di dilavamento del tetto della casa colonica, sono convogliate in una rete fognaria costituita da quattro pozzetti che le invia alla canalizzazione interna che porta ai lagoni in terra (Rif. Documento del 12/03/2008 ns. PG 31138/2012). Le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni vengono invece disperse su nudo terreno.

Le aree impermeabilizzate presenti in azienda sono riconducibili alle aree di transito interne e alle aree di scarico di materie prime. L'Azienda adotta modalità operative tali da non determinare lo sporcamento delle aree per cui non ricade nell'applicazione della DGR 286/05.

Il sistema fognario è descritto nella Planimetria presentata il 28/06/2012 (ns. PG 57419/2012) e riconfermata con la planimetria generale dell'allevamento (PGRA/2016/16181 del 29/01/2016).

Assetto modificato

L'Azienda ha presentato un progetto che prevede la realizzazione di un'area di disinfezione dei mezzi in ingresso. Nello specifico, la piazzola avrà dimensioni di circa 10x5 m, con compluvio centrale e sarà dotata di pozzetto a tenuta, apribile all'occorrenza durante le operazioni di disinfezione dei mezzi. La disinfezione avverrà mediante nebulizzatore della soluzione disinfettante direttamente sulle ruote dei mezzi in ingresso. Non si generano scarichi: l'eventuale sgrondo raccolto nel pozzetto sarà avviato a smaltimento tramite ditta autospurghi autorizzata.

Il gestore ha presentato un aggiornamento della dichiarazione delle attività svolte sulle aree impermeabili scoperte in data 22/12/2016 (PGRA/2016/16181 del 29/12/2016), confermando una gestione tale da garantire la pulizia delle superfici.

b) Approvvigionamento idrico

L'acqua necessaria per le attività aziendali è interamente prelevata dall'acquedotto comunale e misurata tramite un contatore. Nell'assetto autorizzato, il consumo massimo riscontrato e confermato nella Scheda F presentata il 06/04/2012 (ns. PG 32818/2012) era di 25.900 m³/anno. Era inoltre recuperato e riutilizzato il chiarificato proveniente dal trattamento subito nei 37 lagoni (il passaggio da un lagone all'altro permetteva una depurazione naturale) per il lavaggio delle corsie esterne di defecazione dei ricoveri.

Dalla ripresa dell'attività, nel Gennaio 2016, si è riscontrato un consumo di circa 22.500 m³/anno per l'alimentazione dei capi. Per quel che riguarda la pulizia delle corsie esterne di defecazione, viene utilizzato il chiarificato proveniente dai lagoni. L'Azienda tuttavia ritiene più opportuno utilizzare l'acqua del pozzo per le attività di lavaggio, al fine di limitare l'emissione di particelle odorigene derivanti dall'utilizzo del chiarificato. Si ha infatti un leggero aumento delle concentrazioni odorigene legato alla riduzione del numero dei bacini e quindi al processo di chiarificazione del liquame.

La Società ha presentato domanda per la Concessione alla derivazione di acqua dal pozzo aziendale nel Maggio 2016 alla SAC di Bologna, richiedendo un prelievo annuo pari a 1.200 mc. L'istanza è ad oggi in fase istruttoria.

Assetto modificato

La dismissione della fase di svezzamento dei lattonzoli, in favore della sola fase di ingrasso dei suini, nonché l'effettuazione di un solo ciclo annuale di allevamento, determina una lieve riduzione dei consumi previsti per l'abbeveraggio dei capi. In particolare, si stimano i seguenti consumi:

- 22.500 mc/anno abbeveraggio capi;
- 1.950 mc/anno lavaggio;
- 210 mc/anno usi civili.

Per il lavaggio delle corsie esterne di defecazione, si stima un utilizzo di circa 4.400 mc/anno di chiarificato proveniente dai laghi. L'Azienda ha avviato presso la SAC di Bologna (ex Servizio Tecnico di Bacino del Reno) le pratiche per ottenere la Concessione alla derivazione di acqua sotterranea dal pozzo aziendale già esistente, da destinare alle operazioni di lavaggio dei ricoveri, per un quantitativo massimo di 10.000 mc/anno. La risorsa sotterranea potrà essere utilizzata solo a seguito del rilascio della Concessione da parte dell'Ente preposto.

La stima dei consumi è rappresentata nella Scheda Tecnica F presentata in data 10/03/2017 (PGRA/2017/3595).

c) Emissioni in atmosfera

Attualmente, i punti di emissione presenti in allevamento corrispondono a:

- n.10 laghi in terra scoperti per il contenimento dei liquami;
- n.15 estrattori di aria (capannone n.5);
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini) dei capannoni n.1, n.2, n.3, n.5;
- n.10 silos per il contenimento dei mangimi.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. Nell'allevamento in oggetto, le emissioni di tali molecole odorigene sono riconducibili alle fasi di stabulazione, stoccaggio, trasporto e spandimento reflui. Le opere di mitigazione applicate per la riduzione dell'impatto da ammoniaca e metano sono:

- stabulazione con sistema "vacuum" di rimozione liquami: riduce l'emissione derivante da uno dei capannoni (n.5) del 25% rispetto il sistema di riferimento;
- copertura con formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame nei laghi in terra;
- spandimento agronomico dei liquami tramite interrimento immediato con iniezione profonda a solco chiuso: riduce l'emissione di ammoniaca fino al 80%.

Nell'azienda, sia i capannoni sia le strutture a servizio (infermeria e tettoia) sono stati realizzati negli anni '80 con copertura in cemento amianto per una superficie totale pari a circa 4.541 mq. L'azienda ha presentato una relazione attestante lo stato di conservazione dalla quale emerge uno stato "scadente" per tutte le coperture (Riferimento a documento presentato il 05/03/2014 PGProvincia 23408/2014), per cui è tenuta ad un controllo visivo delle lastre annuale e a prevedere un intervento di bonifica da attuarsi entro i successivi tre anni.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto le modalità di carico dei silos non determinano fuoriuscite significative.

Nell'impianto è presente il sistema di riscaldamento per il solo ricovero dei lattonzoli funzionante a GPL. Si precisa che tale sistema è stato dismesso in quanto non viene più effettuata la fase di svezzamento. E' inoltre presente un generatore di emergenza. Tali apparecchiature non generano emissioni significative.

Non sono presenti alberature perimetrali in quanto sul lato sud dell'impianto insiste la SS. 16 Adriatica, e sul lato ovest il canale, limitando la possibilità di mettere a dimora una alberatura perimetrale. Sui lati nord ed est si estende lo spazio rurale privo di ricettori sensibili (la prima abitazione dista oltre 500 m in linea d'aria).

Assetto modificato

Le modifiche proposte dall'Azienda, relazionate nei documenti del 30/08/2016 (PGRA/2016/10919), del 22/12/2016 (PGRA/2016/16181) e del 10/03/2017 (PGRA/2017/3595 del 14/03/2017), permettono un miglioramento delle condizioni emissive derivanti dall'attività di allevamento.

La dismissione della fase di svezzamento, in favore dello svolgimento della sola fase di accrescimento, e la dismissione di 27 laghi di stoccaggio (che saranno riconvertiti in terreno agricolo da parte dell'attuale proprietario), comportano una diminuzione delle emissioni odorigene. In particolare si ha una produzione pari a 13,2 t/anno di ammoniaca e di 69,2 t/anno di metano, dalle varie fasi di allevamento (ricoveri, stoccaggio, trasporto, spandimento), rispetto a quanto

precedentemente autorizzato: 23,4 t/anno di ammoniaca e 75,3 t/anno di metano. I valori di emissione sono stati stimati tramite l'utilizzo del software IPPC-NET realizzato dal CRPA, con riferimento alla potenzialità massima.

Per quanto riguarda l'alimentazione dei capi, la Società intende occuparsi della produzione di parte delle farine con l'utilizzo di prodotti direttamente coltivati dall'azienda Agricola di proprietà, occupandosi della macinazione delle granelle auto-prodotte. A tale scopo è stato affittato un capannone dell'adiacente sito agricolo (Azienda Agricola Brunelli Andrea) il quale verrà utilizzato come stoccaggio delle granelle dedicate all'alimentazione dei suini e verrà utilizzato un mulino mobile, in grado di macinare circa 100 q/h di granella tramite un collegamento con la trattrice. Il mulino potrà essere utilizzato anche esternamente al capannone vista la modesta entità di granelle macinate e la breve frequenza di utilizzo (circa un ora ogni 3 giorni). In uscita dal mulino le farine vengono introdotte in un miscelatore tramite condotta chiusa, che permetterà di mescolare, secondo i criteri stabiliti dal Servizio Veterinario preposto e dalla dieta seguita dai capi, la farina autoprodotta con la farina "nucleo" acquistata da terzi. Il trasferimento nei silos è effettuato con sistema chiuso dotato di coclea che impedisce la perdita di materiale. Non si prevedono emissioni significative.

d) Produzione rifiuti

Assetto attuale e assetto modificato

L'attività produce rifiuti pericolosi e non pericolosi. La variazione del ciclo produttivo prevede una diminuzione dei quantitativi prodotti, senza modifiche nella tipologia che viene di seguito dettagliata:

- Oli esausti di mezzi aziendali (CER 130206);
- Batterie (CER 160601);
- Contenitori fitofarmaci e fitosanitari;
- Rifiuti sanitari (CER 180202);
- Imballaggi in plastica (CER 150102);
- Imballaggi in vetro (CER 150107);
- Imballaggi misti (CER 150107);
- Lampade esauste: ritirate dagli addetti alla manutenzione;
- Carcasse animali: conferimento a ditta specializzata.

I rifiuti prodotti vengono temporaneamente stoccati nel deposito (DP) presente nell'azienda, opportunamente individuati dal relativo codice CER, e successivamente conferiti a ditta autorizzata per lo smaltimento. I pezzi e gli oli dal lavoro dell'officina sono stoccati all'interno dell'officina stessa e conferiti alla ditta specializzata per il loro corretto recupero e/o smaltimento.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera (CF) e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

Attualmente, il sito è dotato di una apposita area per la **disinfezione dei mezzi in ingresso**, posizionata davanti all'officina. La disinfezione viene effettuata sui mezzi in ingresso all'impianto tramite nebulizzatore manuale con il quale viene spruzzata la soluzione disinfettante direttamente sulle ruote degli automezzi. Tale soluzione viene immediatamente assorbita e si asciuga rapidamente, evitando così il percolamento di rilevanti quantità di prodotto. L'azienda ha proposto un progetto di adeguamento dell'area che prevede la sua impermeabilizzazione per una superficie di circa 50 mq. L'area sarà inoltre dotata di un pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali acque di sgrondo, che andranno gestite come rifiuto liquido e quindi smaltite tramite autospurgo autorizzato.

La localizzazione dei depositi e dell'area di disinfezione è indicata nella planimetria generale dell'allevamento datata 06/01/2016 (PGRA/2016/161818 del 29/12/2016).

e) Inquinamento acustico

L'azienda ha effettuato, nel Settembre 2007, una valutazione dell'impatto acustico, basata sulla normativa vigente (D.P.C.M. 14.11.97 - D.G.R. 673/2004 - DGR 2053/01), la quale poneva l'allevamento in classe V "Aree

prevalentemente Industriali”, e i ricettori più vicini nella classe III “Aree di tipo misto”. L’insediamento rispettava la compatibilità acustica prevista dalla normativa di riferimento.

A seguito della ripresa dell’attività, nel Gennaio 2016, in adempimento alle prescrizioni dell’AIA n. 765 del 06/03/2015, la Società Le Terre del Bio ha presentato una Relazione Acustica effettuata nel Giugno 2016 (PGRA/2016/7613 del 24/06/2016), con riferimento alla **Zonizzazione Acustica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna**, di cui fa parte anche il Comune di Alfonsine, adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008. L’area dell’insediamento ricade in Classe III “Aree di progetto di tipo misto” nella Classificazione acustica di progetto. L’allevamento sorge in zona rurale e completamente pianeggiante. Si individuano due ricettori sensibili (case sparse) uno posto a sud-ovest a circa 150 m, separato dall’allevamento dalla presenza della S.S.16, e uno posto a ovest a circa 100 m, al di là del canale, di proprietà dell’Azienda Agricola Brunelli Andrea. La presenza della strada influisce sui risultati dei rilievi fonometrici ma si evidenzia comunque il rispetto dei limiti.

Dalla documentazione agli atti risulta che le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- erogazione alimentazione capi;
- miscelatore del mangime;
- carico e scarico silos e serbatoi;
- carico e scarico capi.

In particolare le fasi più rumorose corrispondono alla fase di inizio ciclo, durante l’arrivo dei mezzi che trasportano i suini (circa 2.000 capi accasati contemporaneamente), alle operazioni di distribuzione del cibo e al funzionamento del relativo miscelatore del mangime.

Si rileva che la Relazione presentata a Giugno 2016 considera l’attività svolta sono nei capannoni n. 1 – n. 2 e n. 3, escludendo il capannone n. 5.

Assetto modificato

La dismissione della fase di accrescimento dei lattonzoli incide positivamente sul clima acustico aziendale, in quanto una delle fasi che contribuiva in maniera più consistente era l’operazione di distribuzione del cibo all’interno del ricovero dei lattonzoli. La relazione acustica presentata a Giugno 2016 (PGRA/2016/7613 del 24/06/2016) presenta gli elementi necessari per definire la compatibilità acustica dello stabilimento rispetto al contesto di insediamento. La verifica strumentale tuttavia considerava lo svolgimento dell’attività all’interno dei capannoni n.1 – n. 2 – n.3, in quanto il capannone n.5, risultava vuoto al momento della verifica strumentale.

L’utilizzo del fabbricato n.5 deve essere preventivamente accompagnata da un aggiornamento della relazione tecnica di previsione di impatto acustica che attesti il rispetto dei limiti di emissione acustica ai ricettori.

f) Energia

Nell’impianto è utilizzata energia elettrica per l’alimentazione degli impianti elettrici, i sistemi di distribuzione di cibo e acqua nei ricoveri, il funzionamento delle coclee di trasporto mangime, l’illuminazione delle stalle e il funzionamento dei sistemi di pompaggio dei liquami. Il consumo di energia elettrica era di circa 62.791 kWh all’anno. Inoltre veniva utilizzato GPL per l’attivazione dell’impianto di riscaldamento nel capannone n.5 (ex L1 di svezamento lattonozoli).

Dal Gennaio 2016, si è ripresa l’attività di allevamento con introduzione di capi già svezzati, per cui l’impianto di riscaldamento del capannone n. 5 non viene utilizzato. Si è quindi proceduto anche alla dismissione del deposito di GPL. I consumi di energia elettrica sono stimati in circa 12.000 kWh/anno, interamente prelevata dalla linea di distribuzione nazionale., come sda Scheda Tecnica L del 30/08/2016.

Secondo le Linee Guida di riferimento per gli allevamenti suinicoli, il consumo medio di energia elettrica ed energia termica è stimabile in 175 kWh/capo. Sulla base di questo dato e sulle stime fornite da un’indagine precedentemente svolta da CRPA, è stato individuato un valore di consumo energetico totale di 117.810 kWh/anno. Pertanto risulta che l’allevamento necessita di una quantità inferiore di energia rispetto al dato espresso dalla normativa di riferimento, anche in ragione del mancato utilizzo di energia termica.

Nell’installazione è presente una caldaia a metano per il riscaldamento della civile abitazione e uffici. La cisterna di gasolio, utilizzato per i mezzi agricoli aziendali, è stata sostituita con una a norma.

Assetto modificato

Le modifiche proposte propongono una ottimizzazione degli spazi aziendali al fine di contenere i consumi. I capi vengono accasati in un solo capannone al momento dell'arrivo (capannone n.1) e successivamente spostati nei capannoni n. 2 – n.3 una volta raggiunto il peso adeguato.

Per quanto riguarda il riscaldamento del capannone n.1, si effettua tramite n. 2 generatori di aria calda alimentati a gasolio. La cisterna è localizzata nelle vicinanze del capannone n. 5. L'accensione dei generatori è prevista esclusivamente a inizio ciclo, qualora le condizioni climatiche lo richiedessero.

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili: L'azienda utilizza i capannoni n. 1 – n. 2 – n.3, in via preferenziale, i quali hanno una stabulazione a "pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e lavaggio con cassone a ribaltamento". Il capannone n. 5 ha una stabulazione a "pavimento totalmente fessurato con fossa di stoccaggio sottostante e vacuum system". I liquami vengono allontanati frequentemente dai ricoveri per evitare la formazione di cattivi odori.

L'Azienda dispone di 10 lagoni in terra per lo stoccaggio dei liquami prodotti, aventi volume utile totale pari a 20.000mc.. I liquami provenienti dai capannoni sono convogliati nella rete fognaria interna e inviati, previo passaggio in un pozzetto di raccolta, al primo dei lagoni. I lagoni sono comunicanti tra loro, per cui il liquame subisce una parziale depurazione nel passaggio da uno all'altro. Tuttavia, la riduzione del n. dei lagoni (rispetto ai 37 precedentemente a servizio dell'allevamento) non permette il riutilizzo del chiarificato nelle operazioni di lavaggio delle corsie, principalmente per motivi di emissioni odorigene. Il volume utile di stoccaggio è sufficiente per la maturazione dei liquami prodotti in relazione alla potenzialità massima.

L'Azienda ha effettuato una verifica di tenuta dei lagoni presentando una perizia geologica effettuata nel Novembre 2008 e aggiornata con documento del Novembre 2013. Sono stati installati dei piezometri al fine di individuare univocamente il flusso di falda e monitorare le concentrazioni di significativi parametri al fine di escludere una potenziale contaminazione.

I terreni utili per le attività agronomiche risultano sufficienti per lo spandimento di tutto l'azoto prodotto, in relazione alla consistenza massima di allevamento. L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici. Le attività di spandimento saranno gestite tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e alle dichiarazioni rese tramite PUA annuale.

Assetto modificato

La modifica proposta dalla azienda non incide nella gestione degli effluenti, la cui produzione rimane totalmente a carico della Società Terre del Bio che provvederà allo spandimento agronomico dei liquami prodotti sui terreni di proprietà, secondo le modalità e le tempistiche previste dal Regolamento Regionale vigente e al PUA annuale.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Società Agricola Le Terre del Bio**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- *"Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse"*, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- *"Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (sistemi di monitoraggio)"* contenute nell'allegato II del DM 31 gennaio 2005 ;
- Reference Document su *"Best Available Techniques on Energy Efficiency"* del Febbraio 2009.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il Decreto 29 Gennaio 2007 sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
Buone pratiche di allevamento	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Applicata.
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata. Conforme a PdM a alle disposizioni di procedure interne
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata
Riduzione dei consumi idrici	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici	Applicata. Uso di acqua ad alta pressione a fine ciclo.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata.
Mantenimento in efficienza dei contatori idrici	Applicata.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento.	Applicata.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Non Applicabile. Non ci sono cisterne di raccolta acque scoperte.
Riduzione dei consumi energetici	
Energia Termica	
Separazione degli spazi riscaldati da quelli a temperatura ambiente	Applicata
Corretta regolazione dei bruciatori e distribuzione omogenea dell'aria calda nei ricoveri.	Applicata
Controllo e calibrazione dei sensori termici	Applicata

Controllo della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altri possibili vie di fuga del calore	Applicata
Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso l'alto	Non Applicata. Si utilizzano n. 2 generatori nella sola fase di ingresso capi.
Rafforzamento della coibentazione del pavimento	
Disposizione delle bocche di riscaldamento verso il basso	
Energia Elettrica	
Ricorso alla ventilazione naturale	Applicata. Utilizzo di ventilazione a depressione
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Non applicata. Non avviene la ventilazione artificiale.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Applicata.
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Non Applicata. Per la localizzazione dell'allevamento non si ha la possibilità di applicare una barriera perimetrale
Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicate. Per lo spandimento la Ditta si attiene alle disposizioni impartite dalla normativa vigente in materia.
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti.	
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	
Tecniche nutrizionali	
Alimentazione per fasi	Applicata.
Riduzione delle emissioni dai ricoveri	
Suini in accrescimento/ingrasso	
Pavimento totalmente fessurato con fossa a pareti verticali e sistema di svuotamento vaccum	Applicata nel capannone n.5. MTD n. 3.1.2.
Pavimento pieno con corsia esterna di defecazione (Non MTD)	Adottata nei ricoveri n.1-2-3, riconducibile alla MTD 3.1.13: Pavimento pieno interno e lettiera nella corsia esterna di defecazione
Trattamenti aziendali degli effluenti	
Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Non Applicata.
Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (liquame)	
Vasche che resistano alle sollecitazioni meccaniche, termiche e alle aggressioni chimiche.	Applicate. Nelle fosse sottostanti i ricoveri, utilizzate per la veicolazione rapida dei liquami.
Basamenti e pareti impermeabilizzate.	
Svuotamento periodico (preferibilmente una volta anno) per ispezioni ed eventuale manutenzione.	
Doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo	Applicata
Miscelazione del liquame in occasione del prelievo per lo spandimento	Applicata
Copertura vasche	Non applicabile. Non ci sono vasche di raccolta liquame.
Copertura lagoni (formazione di crosta naturale)	Applicata.
Riduzione delle emissioni dallo spandimento	

Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo	Applicata. L'Azienda effettua le attività di spandimento e interrimento nel rispetto delle norme di igiene e sanità comunali vigenti.
---	---

Relativamente alla riduzione delle emissioni dai ricoveri, nei capannoni n. 1 – n.2 – n.3 (pavimento pieno con corsia di defecazione esterna) non viene adottato un sistema riconosciuto come Migliore Tecnica Disponibile dalle Linee Guida di riferimento del settore allevamenti. Tuttavia tale sistema può essere ricondotto alla MTD 3.1.13 “pavimento pieno interno e lettiera nella corsia esterna di defecazione”. Si fa presente che non viene utilizzata paglia nella corsia esterna, ma che la limitazione degli odori viene garantita da un frequente lavaggio con cassone a ribaltamento. Inoltre, tale gestione permette la limitazione della formazione di odori molesti. Nel capannone n. 5, invece è applicata la MTD 3.1.2 “Pavimento totalmente fessurato con fossa a pareti verticali e sistema di svuotamento vacuum”.

Premesso che, l'installazione è esistente e non è stata oggetto di manutenzioni o ampliamenti nel corso di questi anni, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate risultano attualmente sufficienti a garantire un buon livello di protezione dell'ambiente e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse. Inoltre, negli anni non sono stati rilevati problemi nella gestione dell'impianto.

Si fa presente che in data 21/02/2017 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la decisione n. 2017/302 del 15/02/2017 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di polli e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio. Pertanto, ai sensi delle disposizioni definite dall'art. 29-octies comma 3 e comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. entro 4 anni dall'entrata in vigore, è previsto il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale nonché l'adeguamento delle installazioni alle BAT.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva del Servizio Territoriale ARPAE del 23/03/2016 – PGRA/2016/5828 del 19/05/2016 - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel provvedimento di AIA n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con la modifica non sostanziale dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **Entro 3 mesi** dalla data di rilascio del presente provvedimento deve essere realizzato il **progetto di adeguamento dell'area disinfezione mezzi**. Dovrà essere dato riscontro della realizzazione della piazzola nella relazione tecnica da allegare al Report annuale da presentare entro il 30 aprile 2018;
- **Entro 3 mesi** dalla data di rilascio del presente provvedimento, al fine di contenere le emissioni odorigene, si richiede di valutare la possibilità di **applicazione di una dieta alimentare** a basso tenore di azoto e fosforo, o eventualmente altre tecniche nutrizionali considerate BAT, e la **piantumazione di alberature perimetrali**. Tali valutazioni ed eventualmente le proposte applicative dovranno essere presentate alla SAC di Ravenna;
- **Entro 3 mesi** dalla data di rilascio del presente provvedimento, dovrà essere aggiornata la relazione inerente le **attività svolte in aree scoperte** ai sensi della DGR 286/05, con indicazione delle modalità gestionali applicate su tali aree al fine dell'esclusione dal campo di applicazione della norma;
- **Entro 3 mesi** dalla data di rilascio del presente provvedimento, dovrà essere chiarita la presenza di idonee recinzioni e fosso di guardia ed eventualmente indicare una tempistica entro cui si intende provvedere in tal senso;
- **Entro 3 mesi** dalla data di rilascio del presente provvedimento dovrà essere effettuata una **verifica sperimentale acustica** mirata a definire gli scenari dovuti all'utilizzo della stalla n.5 (precedentemente dichiarata come vuota e fungente da barriera) e all'impiego di un mulino mobile per la macinazione degli alimenti costituenti la miscela del mangime;
- **Entro un mese** dall'ottenimento della **Concessione alla derivazione di acque sotterranee**, l'Azienda è tenuta ad aggiornare le informazioni relative l'uso della risorsa idrica relativamente le fonti di approvvigionamento presenti in allevamento (acquedotto e pozzo), dichiarando i quantitativi prelevati e gli scopi ad essi destinati, allegando una nuova Scheda Tecnica F e copia della Concessione alla derivazione;
- L'Azienda è tenuta a rispettare i termini definiti nel cronoprogramma relativo gli interventi da effettuare sulle **coperture in cemento-amianto**, avviando le dovute pratiche presso l'Azienda USL della Romagna, competente in materia, e dando comunicazione a questa SAC di Ravenna dell'ultimazione di ogni fase.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2- CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 "*Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*". La vigente normativa definisce le attività nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**. Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale. Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 28 aprile 2015 (PGProvincia n. 41639/2015) contestualmente al report annuale tramite il portale IPPC-AIA. La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa Provincia e/o del Servizio Territoriale ARPA di competenza, si rilevi la necessità di richiedere la **RELAZIONE DI RIFERIMENTO** sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni nelle diverse fasi (stoccaggio e spandimento). I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. Con riferimento ai dati di calcolo effettuati con il programma IPPC-NET del CRPA, presentati il 04/04/2017 (PGRA/2017/4761) il calcolo delle emissioni determina la produzione di 13,2 t/anno di ammoniaca totali e di 69,2 t/anno di metano totali, in relazione alla potenzialità massima dell'allevamento.

Nell'installazione sono presenti coperture, realizzate negli anni '80, in cemento amianto. A seguito della Valutazione effettuata nel Febbraio 2017 (Riferimento a documento presentato il 10/03/2017 – PGRA/2017/3595) dalla quale è emerso il permanere delle condizioni già valutate nel Marzo 2014 comprovanti uno stato di conservazione "scadente" per tutte le coperture. L'Azienda ha provveduto nel corso del 2016 alla rimozione della copertura del Capannone n.3, con smaltimento tramite ditta autorizzata. Inoltre, è stato definito un cronoprogramma di interventi sulle restanti coperture (Capannoni n. 1 – n. 4 n. 5) valutato dall'Azienda USL della Romagna, che prevede la graduale rimozione di tutte le lastre, mantenendo in essere i dovuti accorgimenti gestionali ed effettuando le perizie annuali fino a completo smaltimento.

Assetto modificato

La nuova gestione prevede l'utilizzo dei parchetti esterni a servizio dei capannoni n. 1 – n. 2 – n.3 le cui emissioni vengono conteggiate nel programma IPPC-Net, in relazione al numero di capi. I parchetti vengono coperti in inverno e aperti nelle stagioni più temperate, al fine di arieggiare i ricoveri.

L'Azienda intende attivare una procedura di autoproduzione di una quota di mangime, a partire dai cereali prodotti nella azienda agricola di proprietà (Azienda Agricola Brunelli Andrea) avente sede nelle immediate vicinanze del sito. A tal fine ha affittato un capannone sito all'interno dell'azienda agricola adiacente nel quale vengono stoccate le granelle che costituiscono le farine alimentari per l'alimentazione dei suini (nel rispetto delle norme sanitarie vigenti) e nel quale è localizzato un mulino mobile azionato da trattrice, che permette la macinazione di circa 100q/h. In uscita dal mulino le farine vengono introdotte in un miscelatore per essere mescolate ad un'altra qualità di farina denominata "nucleo" acquistata da fornitori esterni. Il miscelatore è a tenuta e anch'esso azionato tramite trattrice. Le operazioni di macinazione e miscelazione avvengono una volta ogni 2-3 g per circa un'ora e di norma vengono effettuate all'esterno del capannone. Solo in caso di condizioni meteo sfavorevoli possono avvenire all'interno del capannone, in modo da evitare la dispersione di polveri e lo sporcamento del piazzale. Si ritengono non significative le emissioni di polveri, sia in fase di produzione delle farine alimentari, sia in fase di riempimento dei silos, in quanto adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri.

Per quanto riguarda le coperture dei Capannoni, contenenti fibre in cemento-amianto, a valle dell'ultima perizia eseguita sullo stato di conservazione delle lastre (riferimento relazione del 10/03/2017 – PGRA/2017/3595), l'Azienda ha proposto il seguente cronoprogramma, approvato dall'Azienda AUSL della Romagna:

- Entro il 2017 – intervento Capannone n. 4 (infermeria)
- Entro il 2020 – intervento Capannone n. 1
- Entro il 2022 – intervento parziale Capannone n. 5
- Entro il 2025 – ultimazione intervento Capannone n. 5

Prescrizioni

- Effettuare i controlli periodici sulle coperture in eternit come da Piano di Monitoraggio. Si ricorda che occorre compilare una Scheda di valutazione per ogni singola copertura attribuendo ad ognuna il relativo punteggio.
- Dovrà essere posta particolare attenzione alla movimentazione dei mezzi o all'effettuazione di interventi riguardanti le coperture in modo da non arrecare danni alle stesse.
- Le attività di trasporto, macinazione e miscelazione mangime devono essere svolte evitando emissioni odorigene o polverulente.

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Nell'installazione è presente una civile abitazione nella quale sono presenti gli uffici (al piano terra) e l'abitazione del custode (al primo piano). Sono quindi presenti 2 bagni e una doccia. Lo scarico, previo trattamento in degrassatori,

fossa Imhoff, filtro batterico anaerobico e pozzetto di campionamento recapita in acque superficiali, ed è stato autorizzato dalla Provincia di Ravenna con atto n. 4171 del 17/12/2012. I manufatti realizzati e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (5 a.e.) e in riferimento a parere ARPA ns. PG 55694 del 20/06/2014.

La planimetria della rete idrica è stata presentata il 28/06/2012 (ns. PG 57419/2012) e riconfermata con Tavola "Planimetria Generale Allevamento" datata 06/01/2016 presentata il 29/12/2016.

Le attività previste sulle aree impermeabili consistono nella movimentazione dei capi da un capannone all'altro, caricamento dei silos con il mangime e attività di macinazione delle granelle alimentari. L'Azienda non ricade nell'ambito di applicazione della DGR 286/05 in quanto le aree impermeabili sono mantenute pulite da alcuni accorgimenti gestionali, inoltre è stato predisposto il Piano di gestione delle aree impermeabili in data 29/12/2016.

Le acque pluviali provenienti dalla casa colonica sono convogliate in una rete fognaria costituita da 4 pozzetti che le invia, tramite canalizzazione interna, ai lagoni in terra (Rif. Doc. del 12/03/2008 PGProv 31138/2012), mentre le acque di dilavamento dei capannoni vengono disperse nel terreno.

Assetto modificato

Tra le modifiche proposte dal gestore si ha la realizzazione dell'area di sosta per disinfezione mezzi in entrata, avente dimensione di circa 50 mq. Il progetto, proposto in adempimento a quanto richiesto con provvedimento n. 765 del 06/03/2015 e s.m.i., prevede il posizionamento dell'area davanti al locale officina, in prossimità dell'ingresso al sito. La superficie impermeabile verrà gestita in modo da non generare sgrondi né scarichi di acque reflue; verrà infatti dotata di un pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali liquidi di sgrondo che verranno smaltiti come rifiuti tramite ditta autorizzata.

Prescrizioni

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff, e filtro batterico anaerobico dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate al fine di assicurare un buon funzionamento;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata alla Provincia di Ravenna e all'ARPA - Servizio Territoriale di Ravenna;
- i pozzetti ufficiali di campionamento dovranno essere sempre resi accessibili agli organi di vigilanza, tramite gli opportuni interventi di manutenzione e pulizia;
- i trasferimenti dei capi da un capannone all'altro dovranno essere effettuati in modo da evitare sporcamenti delle aree interessate;

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Attualmente l'allevamento sfrutta le acque derivanti dalla rete acquedottistica comunale. Nel Gennaio 2016, il gestore ha ripreso l'attività effettuando solo la fase di ingrasso dei suini con un solo ciclo annuale di allevamento. Questo determina una variazione dei consumi previsti per l'abbeveraggio dei capi. In particolare, si stimano i seguenti consumi:

- 19.000 mc/anno abbeveraggio capi;
- 15.000 mc/anno lavaggio;
- 200 mc/anno usi civili.

Anche la diminuzione del n. di bacini di stoccaggio liquami ha determinato una variazione nell'uso della risorsa in quanto il numero attuale non permette di ottenere un trattamento adeguato per il riutilizzo del chiarificato per i lavaggi delle corsie esterne di defecazione.

Assetto modificato

L'Azienda ha avviato presso la SAC di Bologna (ex Servizio Tecnico di Bacino del Reno) le pratiche per ottenere la Concessione alla derivazione di acqua sotterranea dal pozzo aziendale già esistente, per un quantitativo massimo di

10.000 mc/anno, da utilizzare per i lavaggi delle strutture e corsie di defecazione. L'istruttoria è attualmente in corso, per cui la risorsa potrà essere utilizzata solo a seguito del rilascio della Concessione da parte dell'Ente preposto.

La stima dei consumi è rappresentata nella Scheda Tecnica F presentata in data 10/03/2017 (PGRA/2017/3595 del 14/03/2017).

Prescrizioni

- l'uso del pozzo aziendale è subordinato all'ottenimento della concessione alla derivazione di acque sotterranee, per il quantitativo idrico autorizzato;
- il pozzo, nel caso di rilascio della concessione, dovrà essere dotato di idoneo misuratore di portata;
- deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda ha dismesso la fase di accrescimento lattonzoli, per cui in ingresso si hanno solo suinetti da 20-25 kg da avviare alla fase di accrescimento. Generalmente, viene effettuato un solo ciclo all'anno della durata di circa 240 giorni.

Il capannone n. 5 (Ex n. L1), precedentemente utilizzato per l'arrivo dei lattonzoli, verrà quindi destinato all'ingrasso dei suini già svezzati.

Inoltre, il gestore ha provveduto a vendere parte dei bacini in terra utilizzati per lo stoccaggio dei liquami rimanendo con soli n. 10 bacini (contro i n. 37 precedenti).

Assetto modificato

Il gestore ha provveduto a ricalcolare la superficie utile di allevamento e, in applicazione della norma sul benessere dei capi (D.Lgs. 122/2011), e della tipologia di allevamento che intende sviluppare (ingrasso suini da 30-170 kg) ha determinato una nuova potenzialità massima. Con riferimento a quanto dichiarato nella Scheda Tecnica D, redatta utilizzando i parametri definiti dal regolamento Regionale n. 1/2016, presentata in data 04/04/2017 (PGRA/2017/4761 del 05/04/2017):

- la potenzialità massima di allevamento è di **2.496 suini** di oltre 30 kg, corrispondenti a **224,64 t** di peso vivo;
- la potenzialità effettiva di allevamento è di **2.100 suini** di oltre 30 kg, corrispondenti a **111,0 t** di peso vivo;
- il quantitativo annuo di azoto prodotto è pari a **12.200 kg**, corrispondente a **4.530 mc** di liquame per un carico di **111 t** di peso vivo di suini allevati;
- per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di n. 10 bacini in terra posti nelle immediate vicinanze dell'impianto, con volume complessivo pari a **20.000 m3** e di 1 vasca in c.a. interrata utilizzata per il veicolamento dei liquami ai lagoni di volume pari a 243 m3. Il volume di stoccaggio dei bacini in terra è sufficiente per il contenimento di tutti gli effluenti prodotti, in relazione ad un carico di 224,64 t p.v.;
- l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti dell'allevamento sui terreni utili disponibili, in conformità alla normativa vigente in materia. L'Azienda dispone di terreni sufficienti per lo spandimento dei quantitativi di azoto prodotti dall'allevamento di 224,64 t di peso vivo di suini.

La Società Le Terre del Bio può effettuare lo spandimento dei liquami zootecnici, provenienti dall'allevamento di suini sito in via Reale Lavezzola 39 – Località Villa Pianta – Alfonsine (RA). Le attività vengono svolte in conformità alla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, al PUA annuale e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito.

Prescrizioni

- le acque di lavaggio dei ricoveri possono essere convogliate ai lagoni e utilizzate per lo spandimento agronomico esclusivamente se prive di sostanze disinfettanti e/o detergenti. Qualora siano contaminate da sostanze disinfettanti/detergenti, dovranno essere allontanate come rifiuto liquido e smaltite tramite autospurgo autorizzato.

D2.6.1 - BACINI DI STOCCAGGIO

Assetto attuale e modificato

Per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di n.10 bacini in terra, aventi un volume utile totale pari a 20.000 m³ posti nelle immediate vicinanze dell'impianto.

E' inoltre presente 1 vasca in c.a. interrata di circa 243 mc utilizzata per la veicolazione dei liquami prodotti dal capannone n.5. Tale vasca è considerata di passaggio del liquame che viene velocemente avviato ai lagoni grazie al sistema di rimozione rapido.

I contenitori sono stati tutti sottoposti a verifica di collaudo nel 2008, poi aggiornata nel 2013 (Rif. documento datato 27/11/2013 - ns. PG 89890 del 29/11/2013). Tale verifica è stata successivamente aggiornata nel 2015, in occasione della messa in opera di piezometri. Dalla verifica di collaudo si evince il rispetto delle caratteristiche di permeabilità richieste dalla norma di riferimento per i bacini in terra esistenti.

Prescrizioni

- Mantenere attivi i piezometri installati, al fine di ottenere campioni rappresentativi;
- La documentazione relativa alle analisi delle acque sotterranee è da inviare ad ARAPE – Servizio Territoriale Unità IPPC-VIA e per conoscenza ad ARPAE – SAC qualora si rilevassero dei superamenti delle concentrazioni limite. Nel caso di conformità dei parametri ai limiti di legge, i documenti dovranno essere tenuti in azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Assetto attuale e modificato

La valutazione acustica, effettuata a Settembre 2007, datata 18/09/2007, redatta ai sensi del D.P.C.M. 14.11.97 e del D.G.R. 673/2004, poneva l'allevamento in classe V "Aree prevalentemente Industriali", e i ricettori più vicini in classe III "Aree di tipo misto. Con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008 è stata adottata la Zonizzazione Acustica dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, di cui fa parte anche il Comune di Alfonsine, secondo la quale l'area dell'insediamento risulta in Classe III "Aree di progetto di tipo misto" nella Classificazione acustica di progetto. Pertanto, in occasione della riattivazione dell'allevamento, la Società Terre del Bio ha provveduto ad aggiornare la valutazione di impatto acustico nel Giugno 2016 (PGRA/2016/7613 del 24/06/2016) tenendo conto della presenza di soli suini in accrescimento all'interno dei capannoni attivati.

Prescrizioni

1. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico il Gestore esegua interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale, al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di Controllo;
2. con frequenza quinquennale, il Gestore esegua una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
3. Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "*criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico*".

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

La dismissione della fase di svezzamento implica una riduzione nella produzione dei rifiuti ma non nella qualità degli stessi. I rifiuti vengono stoccati in appositi spazi all'interno del deposito (DP). Le carcasse degli animali vengono

inserite nella cella frigorifera (CF) posta in testata al capannone n.3, e poi conferite a ditta specializzata secondo la normativa di settore (Regolamento CE n. 1774/2002 e s.m.i.).

Assetto modificato

Verrà adeguata l'area per la **disinfezione dei mezzi** antistante l'officina. Il progetto prevede la sua impermeabilizzazione per una superficie di circa 50 mq e la realizzazione di un pozzetto a tenuta. La disinfezione viene effettuata in ingresso all'impianto tramite nebulizzatore manuale con il quale viene spruzzata la soluzione disinfettante direttamente sulle ruote degli automezzi. Generalmente, la soluzione viene immediatamente assorbita e si asciuga rapidamente, evitando così il percolamento di rilevanti quantità di prodotto. Tuttavia, qualora venissero effettuati trattamenti più spinti, l'eventuale sgrondo sarà raccolto nel pozzetto e gestito come rifiuto liquido tramite autospurgo autorizzato. Non si generano scarichi idrici dalla piazzola.

La localizzazione dei depositi e dell'area di disinfezione è indicata nella planimetria generale dell'allevamento datata 06/01/2016 (PGRA/2016/161818 del 29/12/2016).

Prescrizioni

1. la classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06;
2. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque, nonché emissioni in atmosfera (compresi polveri e odori);
3. i rifiuti devono essere depositati in aree idonee, separati e identificati mediante idonea cartellonistica;
4. il pozzetto a tenuta a servizio dell'area disinfezione mezzi è da mantenere in un buono stato, al fine di evitare pericolo all'ambiente, e quindi pulito periodicamente secondo le necessità;
5. le acque di lavaggio derivanti dalle operazioni di pulizia dei ricoveri, qualora siano contaminate da sostanze disinfettanti/detergenti, dovranno essere allontanate come rifiuto liquido e smaltite tramite autospurgo autorizzato.

D2.9 - ENERGIA

La dismissione della fase di svezzamento ha permesso una diminuzione dei consumi di energia elettrica, nonché una ottimizzazione degli stessi grazie alla gestione adottata dal gestore che prevede l'accasamento di tutti i capi in ingresso ad inizio ciclo in un unico capannone. Anche per quanto riguarda l'energia termica, si denota una diminuzione dei consumi in quanto è stato dismesso l'impianto di riscaldamento, e di conseguenza anche il deposito di GPL, applicato al capannone n. 5 (precedentemente utilizzato per i lattonzoli), in favore dell'utilizzo di n. 2 generatori di aria calda con alimentazione a gasolio.

Si è quindi riscontrato un utilizzo di energia elettrica di circa 13.400 kWh all'anno.

Nel sito è presente una caldaia a metano per il riscaldamento della civile abitazione e uffici.

D2.10 – CONTROLLI DELL'IMPIANTO NELLE CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. Quali emergenze sono stati individuati:

1. Blackout elettrico/guasto sistema di ventilazione/riscaldamento;
2. Rottura impianti di abbeverata e distribuzione del mangime;

Per far fronte tempestivamente a queste problematiche la ditta si è dotata di un sistema di allarme automatizzato che fa partire il generatore di emergenza.

Tali relative azioni correttive sono state indicate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 29/03/2013.

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per "ripristino" si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, "ripristinare" le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

In caso di dismissione del sito, le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione, i quali dovranno in ogni caso essere smaltiti secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti, potrebbero essere considerate sufficienti a rimuovere i segni della contaminazione organica di specifiche parti del corpo costruttivo (fogne).

In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

In merito alle coperture in eternit, se ancora presenti, dovrà essere presentato all'AUSL un piano di smaltimento da parte di ditta specializzata e dopo approvazione si provvederà alle operazioni di recupero e smaltimento secondo la normativa vigente in materia

Il piano di dismissione è stato redatto e presentato unitamente alla relazione di domanda AIA nel 2008

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento suinicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L'impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando Provincia ed ARPA in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA Azienda Agricola Le Terre del Bio

Azione Di Verifica	Metodo	Frequenza	Unità di misura
1.1 Stabulazione			
Controllo sulla salute dei capi di allevamento	Controllo visivo e del consumo alimentare	Quotidiana	
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale	Quotidiana	
Sistema di distribuzione idrica e dell'abbeveraggio	Controllo visivo della tenuta della rete di distribuzione	Quotidiana	
Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi	Controllo visivo	Quotidiana	
Sistema di allontanamento delle deiezioni e acque reflue zootecniche	Controllo del funzionamento corretto del sistema e verifica dell'assistenza di perdite	Quotidiana	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	
Sistemi di condizionamento dei locali	Manutenzione ordinaria	Annuale	
1.2 Materie Prime			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro veterinario di ingresso capi.	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro veterinario di uscita capi	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle entrate di mangim	Documentazione di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	peso (q)
Controllo dei farmaci e disinfettanti acquistati	Documentazione di acquisto. Registrazione quantità totale nel Report annuale.	Ad ogni acquisto	
1.3 Sistema Idrico			
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione/ Bolletta dell'Ente fornitore	Bimestrale	mc
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione (dal momento dell'attivazione pozzo)	Bimestrale	mc
Controllo perdite da condotte di abbeverata	Controllo visivo della tenuta della rete di distribuzione e controllo dei volumi emunti	Quotidiano	
1.4 Sistema Energetico			
Controllo del serbatoio di gasolio e del relativo bacino di contenimento	Verifica periodica visiva	Annuale	
Gruppo elettrogeno	Verifica dei livelli dei liquidi dei macchinari (olio, gasolio, liquido raffreddamento, ecc). Effettuare una prova di partenza.	Mensile	
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione/ Bolletta dell'Ente fornitore	Bimestrale	kWh
Consumo GPL	Documento DDT	Trimestrale	mc
Consumo gasolio	Documento DDT	Trimestrale	mc
1.5 Matrice rumore			

Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi.	Annuale	
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Registrazione degli interventi.	Ogni 5 anni	
1.6 Stoccaggio e Trasporto			
Controllo liquame prodotto e verifica livello di riempimento delle vasche.	Controllo visivo	Quotidiana	
Lagoni di stoccaggio	Verifica visiva della tenuta e stato generale degli argini in terra	Semestrale	
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento del carico	Ad ogni viaggio	
Analisi acque sotterranee per verificare assenza fuoriuscita liquami dai lagoni (*)	Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Alluminio, Manganese, Ferro, Coliformi totali, Escherichia coli.	Annuale	
1.7 Mantenimento e pulizia			
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	
Funzionamento dei macchinari di miscelazione e distribuzione del cibo	Controllo del buon funzionamento al momento dell'utilizzo	Quotidiano	
Sistemi di condizionamento dei locali (termoconvettori, centraline di controllo delle ventole, ventole, ecc)	Controllo del corretto funzionamento	Annuale	
Interventi di chiusura delle tane e lotta alla proliferazione delle nutrie	Controllo visivo dello stato degli argini dei lagoni ed eventuale applicazione di idonee misure	All'occorrenza	
Coperture Eternit	Verifica secondo modalità riconosciute dall'Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti	Annuale	
1.8 Rifiuti			
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	
Smaltimento rifiuti	Controllo volumi in deposito. All'interno del report annuale andranno riportati i quantitativi di rifiuti prodotti suddivisi in base al codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento)	Al conferimento a Ditta specializzata	kg
1.9 Spandimento Agronomico			
Funzionamento dei macchinari utilizzati per la distribuzione sul suolo ad uso agricolo dei liquami	Controllo del buon funzionamento al momento dell'utilizzo	Annuale al momento del funzionamento mezzi	
Quantità liquami distribuita sui terreni e relativo contenuto di azoto	Indicazione quantità totale distribuita nel Report annuale	Annuale	
Quantità liquami totale prodotta e rispettivo contenuto di azoto	Indicazione della produzione di effluenti nel Report annuale	Annuale	

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

(*) Metodiche, Verifica di conformità e rispetto dei limiti: Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata, sarà definita l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte le deviazioni standard (P95%) del metodo utilizzato. Devono essere utilizzati dei metodi ufficiali normati o definiti da Enti di normazione; nell'ambito dei metodi ufficiali la metodica utilizzata dovrà essere adeguata e pertinente in funzione dei valori limite del parametro ricercato.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - a. dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - b. dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
 - c. modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - d. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - e. modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpa.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- Planimetria generale dell'allevamento, presentata il 22/12/2016;

- Planimetrie della rete fognaria
- Piano di utilizzazione agronomica relativo l'annata agraria in corso;
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Copia delle CTR dei terreni disponibili allo spandimento;
- Registro degli spandimenti debitamente compilato e aggiornato;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua, energia, materie prime, capi, ecc;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica dello stato di conservazione delle coperture in eternit;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica di collaudo dei lagoni;
- Documentazione attestante le analisi delle acque da piezometri;
- Documentazione attestante le verifiche acustiche periodiche e la manutenzione delle sorgenti
- Copia dei Report annuali.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Indicazioni generali

- L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- Le operazioni di pulizia dei parchetti esterni dovranno essere condotte in maniera tale da minimizzare le emissioni odorigene.

Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'avvenuta effettuazione della verifica annuale sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto indicando la data dell'intervento e il relativo esito (per ogni singolo fabbricato).
- eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato;
- calcolare e indicare i valori di emissioni di ammoniaca e metano derivanti dall'attività, sulla base del numero dei capi effettivamente allevato.

Emissioni in acqua

- La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche dovrà essere conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza unitamente al Report annuale.

Report annuale

La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.